

le finestre ben chiuse e in una stanzetta, con quella tranquillità e quel piacere che si provano in primavera⁸⁷.

Esula dagli scopi di questo saggio l'analisi dell'importante contributo fornito da Gilij alla conoscenza antropologica delle tribù indigene del bacino dell'Orinoco: tuttavia, occorre notare che diede un apporto notevole al chiarimento della relazione esistente fra i terreni pianeggianti ricoperti di foreste e il modo di vita degli indigeni. Tutto ciò lo portò a tracciare l'immagine di un ambiente fragile e di popolazioni numericamente ridotte, debilitate dalla fame e dalle malattie. Sono scarse ed essenziali le sue descrizioni delle abitazioni, costruite in materiali deperibili e d'uso limitato, i cui abitanti vivevano frugalmente, tirando avanti a fatica. Dal suo punto di vista la fondazione delle missioni è l'alternativa migliore per salvare gli indigeni. Il maresciallo di campo Don Eugenio de Alvarado, capo della Real Expedición de Límites, elogia l'opera dell'italiano:

Si occupa del villaggio (Encaramada) il suo stesso fondatore, Padre Felipe Gilij, italiano di Romagna, le cui qualità lo fanno annoverare fra i virtuosi, che insegna bene agli Indios grazie alle sue elevate capacità e all'erudizione nelle belle lettere della cultura italiana. Conosce bene le lingue del paese, e ha redatto un bel dizionario dei dialetti Jamanaca e Maypure, per poter guidare meglio i due popoli⁸⁸.

L'adattamento di Gilij all'ambiente geografico dell'Orinoco e la sua grande capacità di comprendere gli indigeni non gli fecero dimenticare l'Italia. In numerosi paragrafi della sua opera infatti il suo paese d'origine appare come termine di paragone, e apre fantasiose prospettive sulla possibilità di utilizzare nella penisola italiana le risorse dell'Orinoco. Mostra un entusiasmo traboccante di fronte alla gioia provocatagli da un paesaggio che ha una certa somiglianza con la sua regione natia:

L'area in cui sorge la città di Caracas supera certamente di gran lunga tutte le altre zone del paese, dato che ci si può già nutrire con i nostri cibi, ovvero coi più raffinati d'America, che qui o nei dintorni si trovano quasi tutti. Intanto, termino col dire che un biscaglino a cui diedi l'opportunità di commerciare sull'Orinoco, mi diceva a volte (non so se per amore dell'Italia, dove aveva vissuto per qualche tempo), che la città di Caracas e la bellezza dei suoi dintorni erano molto simili alle regioni marittime del Regno di Napoli. Lo credo anch'io. Soltanto che l'allegria delle nostre campagne è di breve durata, quella del territorio di Caracas perenne⁸⁹.

⁸⁷ F. S. Gilij, *Saggio di Storia Americana* cit., tr. sp. cit., vol. IV, pp. 16-17.

⁸⁸ Eugenio de Alvarado, *Informe reservado sobre el manejo y conducta que tuvieron los Padres Jesuitas con la expedición de la Línea Divisoria entre España y Portugal en la Península Austral y orillas del Orinoco* cit., p. 311. Si veda la voce *Real Expedición de Límites* nel Glossario.

⁸⁹ F. S. Gilij, *Saggio di Storia Americana* cit., tr. sp. cit., vol. IV, p. 33.